

# SEMESTRE GRECO NELL'UNIONE EUROPEA ATENE CHIAMA ROMA PER UNA SVOLTA

**🔍** Mai come in questa occasione la Grecia ha deciso di puntare tutto sul proprio semestre di turno al vertice dell'Unione Europea. Le scorse volte, l'impegno era inserito in una delle periodiche responsabilità istituzionali di tutti i Paesi membri, e veniva svolto senza particolari ansie. Stavolta no. Ora è davvero una questione vitale.

Entrata nel tunnel di una tremenda crisi economico-finanziaria, Atene vuole impegnarsi a fondo per cercare gli antidoti necessari a rilanciare se stessa, gli altri Paesi in sofferenza o in difficoltà, e per rafforzare la coesione europea. Con l'obiettivo di convincere i partner più forti, a cominciare dalla Germania, a una maggior flessibilità. Il primo ministro Antonis Samaras, leader del centro-destra di Nuova democrazia, che guida una coalizione con i socialisti del Pasok, è convinto che quella greca sarà «una presidenza di speranza per un'Europa migliore». Oltre al completamento dell'Unione bancaria, la crescita, l'occupazione e la coesione sociale saranno gli ineludibili comandamenti dell'intero semestre greco. Con una speranza aggiuntiva che ci riguarda. Il Paese che avrà la presidenza



nella seconda metà del 2014 è proprio l'Italia. Ed è per questa ragione che si è creato un solido asse tra Atene e Roma. Entrambe, detentrici del record europeo del debito pubblico, hanno necessità di risultati concreti. In Grecia, tre anni di sacrifici hanno prostrato il Paese. Gli stipendi e le pensioni dei dipendenti pubblici sono stati tagliati

del 35 per cento. L'Università è paralizzata dall'inizio dell'anno accademico per lo sciopero del personale amministrativo, che verrebbe dimezzato. L'unica speranza, almeno per ora, è quella della volontà, e della convinzione che il 2014 deve essere l'anno della svolta.

Vi è anche un'altra considerazione, che accomuna gli interessi di Grecia e Italia. Se non vi saranno positivi segnali, il rischio che le elezioni di maggio per il rinnovo del parlamento dell'Unione producano un risultato devastante, con la crescita dei partiti nazionalisti e antieuropei, è altissimo. Ed è lo scenario da incubo che Samaras e Letta vogliono evitare ad ogni costo.

**Antonio Ferrari**  
[aferrari@corriere.it](mailto:aferrari@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

